

In un libro il deputato nazionale racconta come si vive con una «bambina speciale»

Faraone: mia figlia Sara e il suo autismo

PALERMO

Ha tolto la giacca da parlamentare e si è messo a nudo, indossando solo un paio di lenti nuove, quelle donategli dall'esperienza di sedici anni vissuti con la sua bambina «speciale». Davide Faraone, senatore palermitano, in politica sin da ragazzo, ha deciso di raccontarsi e di mostrare al mondo, senza veli, la sua vita di padre di una ragazza con autismo nell'intenso libro appena uscito per Rubbettino «Con gli occhi di Sara». È questa la grande scoperta che viene fuori in questa confessione, l'aver accettato di mettersi in discussione, di abbandonare ogni certezza, di ricostruire la sua vita in funzione di un bene superiore, ossia l'amore per sua figlia.

«Quando scopri di avere un figlio con autismo, da genitore ne prendi atto e vai avanti ogni giorno con amore. Sei un "eroe per caso", non l'hai messo in conto, ti è capitato e hai dovuto fronteggiarlo. Diversa è la situazione di chi decide di prendersi cura dei ragazzi e delle ragazze disabili, scegliendolo consapevolmente - scrive Faraone - Mi piace pensare agli insegnanti di sostegno, agli infermieri, ai terapisti, alla «ma-

novalanza dell'assistenza» come a degli «eroi per scelta». Il fallimento del suo matrimonio, il suo costante impegno in politica, la difficoltà di conciliare vita pubblica e vita privata, i dubbi, le cadute, il coraggio di cambiare prospettiva e impegnarsi per i diritti di chi non ha voce. Faraone è stato uno dei promotori della prima legge sull'autismo in Italia e della legge sul "dopo di noi", divenendo nel 2015 presidente della Fondazione Italiana per l'Autismo che lo vede promotore di numerose e incisive iniziative.



«Con gli occhi di Sara». Davide Faraone

«Da quando ho "scoperto" Sara, mia figlia autistica, ho capito che non esiste l'incapacità di comunicare, semplicemente manca la voglia» dice Faraone, che nel suo libro rivela particolari del suo rapporto con la figlia, intrecciandoli con tante storie di uomini, donne e ragazzi, che vivono il dramma della disabilità e dell'essere lasciati soli dalla società.

«Per fortuna non mi hai lasciato solo, Sara - confida l'autore - Mi hai preso per mano e guidato dentro una realtà sconosciuta. Mi hai insegnato la libertà dell'acqua, del suo movimento, dell'imprevedibilità del suo scorrere. Per fortuna ti ho seguito perché soltanto così ho potuto comprendere che l'amore non ammette paragoni... Per Sara sognavo tutt'altro, invece mi sono ritrovato a sostenere mia figlia nelle sue sfide quotidiane. Mangia da sola, si veste da sola, si allaccia le scarpe, gioca con la Nintendo e vince, cucina qualcosa nell'istituto alberghiero dove l'ho iscritta, apparecchia la tavola, canta l'inno di Mameli, mi manda messaggi su WhatsApp, mangia la pizza seduta a tavola... Ma voi pensate che abbia provato meno soddisfazioni nel vederle centrare questi obiettivi? Col cavolo!». (*ALTU*)

